

L'intervista

“Marino non accusi tutta la politica la colpa è dei grillini e della Lega”

Il pd Causi: “Siamo con lui, però i toni erano sbagliati”

“

“Non un euro in più”

Le risorse per i bilanci 2013 e 2014 verranno dalla gestione del commissario. Non un euro in più

“I politicanti del M5S”

Il M5S mostra una deriva da politicanti il cui unico obiettivo era di creare una difficoltà al governo Renzi

PAOLO BOCCACCI

CAUSI, se non si approva il Salva Roma, Marino prima minaccia dimissioni e poi annuncia il blocco della città. Deve già fare le valigie?

«Assolutamente no» risponde il deputato del Pd ed ex assessore al Bilancio del Campidoglio con la giunta Veltroni «Deve chiedere al governo nazionale, come ha fatto, di scrivere entro oggi nuove norme che risolvano l'emergenza e quindi l'immediata attivazione del tavolo istituzionale fra governo e Campidoglio»

Tecnicamente che margini ci sono di arrivare in tempo?

«Da martedì pomeriggio e per tutta la giornata di ieri gli uffici di palazzo Chigi e del ministero dell'Economia hanno lavorato per scrivere le nuove norme. Quindi ritengo che sia possibile vararle entro il consiglio dei ministri già oggi».

Il sindaco dice: “Ho trovato 816 milioni di conti in rosso: la Capitale rischia il default e io non voglio metterci la faccia”. Il governo metterà a disposizione della Capitale quella cifra?

«Facciamo chiarezza: le risorse per i bilanci 2013 e 2014 del Comune verranno dalla gestione straordinaria del commissario che gestisce il debito progressivo.

Non un euro in più arriva a Roma a carico delle pubbliche finanze, la norma di emergenza si basa sulle risorse già disponibili spostando dalla gestione straordinaria al bilancio ordinario del Comune. Poi è sicuramente indispensabile avviare un piano pluriennale di rientro e risanare lo squilibrio creatosi con Alemanno».

Anche quando si è insediato Alemanno c'è stato bisogno del commissario. Ma è un destino di ogni nuovo sindaco trovarsi di fronte all'emergenza?

«Fra il 2008 e il 2009, il Comune ottenne di liberare il bilancio dallo stock dei debiti storici. È come se una famiglia, abituata tutti i mesi a pagare 600 euro di mutuo, improvvisamente trova uno zio d'America che se lo accolla. E quella famiglia quindi avrà 600 euro in più al mese da spendere. Ma purtroppo Alemanno ha riversato queste risorse aggiuntive su una forte crescita delle spesa corrente e dei contratti di servizio delle aziende. E spesso male, vedi il capitolo assunzioni».

Ma non è che, oltre a Lega e M5S, anche nel Pd qualcuno vuole costringere Marino alle dimissioni?

«Se qualcuno la pensa così si tratta, politicamente parlando, di un matto. Il Pd romano ha riunito ieri pomeriggio i suoi organismi

dirigenti e le rappresentanze in Comune, Regione e Parlamento e ha rinnovato il suo appoggio alle richieste del sindaco. Per quanto riguarda il M5S il cambiamento della sua posizione sul decreto enti locali mostra bene il volto di una deriva da politicanti il cui unico obiettivo era di creare una difficoltà al governo Renzi».

Ma il premier non ha preso bene i toni dell'ultimatum di Marino. E anche il segretario cittadino del Pd Cosentino li ha criticati.

«Certamente Marino in alcune sue dichiarazioni di ieri è andato decisamente sopra tono, accusando l'intera politica senza distinguere le effettive responsabilità dei grillini e della Lega. Per il resto ha chiesto a Renzi un decreto e non un disegno di legge per non mettere a rischio la gestione quotidiana del Comune durante il 2014. Ed è quello che ha ottenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

